

**Ce document contient les manifestes cités dans l'article, en italien sans traduction. Seul le cinquième manifeste n'a pas été transcrit ici, étant reproduit entièrement dans le texte.**

## Annexe 1

F. T. Marinetti, [ Programma per “Azione Imperiale” ]

Azione Imperiale rassegna della creazione fascista è aperta agli ingegni di celebrità mondiale e ai giovani autentici puri d’ogni saccenteria invidiosa che sentono questi problemi urgenti e principi propulsori illuminanti

1°) orgoglio italiano sopravvalutatore eccitatore di ogni bellezza pensiero sentimento prodotto italiano contro ogni forma di esterofilia

2°) scientifica e pratica preparazione alla guerra

3°) educazione guerriera dell’infanzia dell’adolescenza della gioventù

4°) orientazione della poesia delle arti plastiche della musica verso una pura espressione ardente sintetica colorata dinamica della nostra forte veloce tenace vita fascista.

Orientazione della architettura verso quello splendore geometrico ascensionale potente colorato e dinamico che fu ideato dall’architetto futurista Antonio Sant’Elia morto con una palla in fronte a Monfalcone per la più grande Italia

5°) glorificazione dei nostri eroi intesa come una razionale non retorica estrazione di modelli di vita dal loro fulgido passato

6°) aspirazione ad una vita patriottica produttiva dinamica dura ma sempre ovattata e oliata dalla cortesia. Solidarietà e amicizia fra gli individui e nei gruppi per correggere il feroce attrito delle ambizioni e dei carrierismi

7°) fervida attenta simpatia alle invenzioni e agli inventori che creano nuovi progetti benefici nuovi prodotti nuove macchine nuove formule da sostituire tutto ciò che è straniero per riformare la nostra autonomia conquistatrice

8°) culto dell’indispensabile intuito fulmineo nelle indispensabili caute minuziose preparazioni

9°) vita aerea quotidiana vita stratosferica superamento dei primati di velocità durata altezza ecc. volo muscolare corpo motorizzato sviluppo degli studi scientifici per una navigazione extra terrestre

10°) acceleramento di tutti i ritmi creativi e produttivi

11°) ai motti romani: *si vis pacem para bellum audaces fortuna iuvat*<sup>1</sup>, aggiungere questi motti italiani amore del pericolo guerra sola igiene del mondo religione della velocità vivere pericolosamente libro e moschetto sintesi aggressiva elasticità dal pensiero puro al passo pesante e questo<sup>2</sup> di Mussolini: guerra collaudo preciso delle nazioni.

“Azione Imperiale”, I, n. 1, Roma, agosto 1936, p. 1

---

<sup>1</sup> Ma il testo dice “juvat”.

<sup>2</sup> Evidente errore di stampa. In originale forse “onesto”.

## Annexe 2

F. T. Marinetti, *Poesia e Arti Corporative. Manifesto futurista*

Dopo avere bevuto in velocità rombi e tonfi di motori a scoppio batterie di idrovore e motoaratrici fuor dall'incubo delle abolite paludi<sup>3</sup> immenso prodigio geometrico e policromo di neonate messi sature di sole e fulgidi canali che infilzano l'orizzonte i futuristi Benedetta Brizzi Di Gese Carta Masnata Sibò Scirto Trecca illustrano nel salone palestra della G.I.L. di Littoria questi principi

Compito della poesia e delle arti è sempre quello di idealizzare l'universo verbalizzarne riplasmandone e sonorizzandone i pensieri le forme i colori i suoni i rumori i profumi e i tattilismi

Coll'avvento soprannaturale della macchina l'universo si è arricchito della velocità aritmetica geometrica algebrica di un lavoro che si sforza di essere sempre più autonomo sganciato dall'individuo umano

Nuovo compito della poesia e delle arti nell'Italia Imperiale Fascista figlia della Guerra Veloce quello di organizzare con proficua distribuzione d'intuiti e sforzi creativi quindi a gruppi corporativamente l'idealizzazione dei singoli lavori concettuali amministrativi manuali meccanici

Il nostro tempo Italiano è caratterizzato da un forte patriottismo guerriero che diventa religione della Patria da un forte tormento economico e da un forte tecnicismo meccanico chimico organizzativo

I ventenni cerebrali tristi di non aver partecipato alla preparazione ideologica sentimentale ed eroica dell'Impero rifugiano la loro orgogliosa volontà delusa in un sapiente pessimismo sezionante

I ventenni istintivi sfogano la loro bella febbre di creazione nello sport e nella poesia tradizionale

I ventenni potenti ed equilibrati abbracciano il tecnicismo meccanico chimico con fede futurista nell'Impero creatore e con sicura ispirazione trasfiguratrice ed esaltatrice

Senza la sovrapposta retorica delle verbalizzazioni e plastiche e musiche usate e senza l'ormai rancida simbologia dell'aratro dell'aquila della falce dell'incudine del martello abolita dagli aeroplani seminatori dalle centrali elettriche dai magli idraulici e dalle motoaratrici vogliamo direttamente scavare ogni lavoro nella sua tipica tecnica e nella sua tipica produttività per estrarne i brividi della poesia

Quindi a gruppi corporativamente alcuni idealizzano chimica e industria (Marinetti nel *Poema della luce tessuta* Folgore in *Sensazione fisica di materia* Notari nel *Romanzo d'un bilancio di podestà* Buzzi in *Popolo canta così* Farfa in *Tuberie e Tenerezze fresatorie* Tullio d'Albisola in *Ceramiche* Civello in *Aviazione*) altri idealizzano commerci finanza e agricoltura (Azari nell'*Impiegato di banca* Marinetti nel *Poema del Porto di Rotterdam* Marinetti Buzzi Govoni Masnata Scirto nei poemi su *Gli affari del Porto di Genova*

---

<sup>3</sup> In F. M. Corneli, *L'aeropoema futurista dell'Umbria*, cit. (p. 3) si aggiunge "Pontine".

Scurto nel *Poema della risaia* Giardina in *Quand'ero pecoraio* e Buccafusca in *Tecnica d'una cordata*) altri idealizzano la tecnica di guerra (Marinetti nel *Poema del Golfo della Spezia* e nel *Poema Africano della 28 Ottobre* il maestro Pratella nell'*Aviatore Dro* il maestro Giuntini in *Battaglia di terra mare cielo* il maestro Brizzi nella *Gioia dei mitraglieri* e *Orgoglio dei chimici*) Pino Masnata idealizza l'anatomia nella *Poesia dei ferri chirurgici*

Forse per la incapacità dei poeti passatisti che tentarono di elogiare il lavoro questo è tuttora avvolto in una sensibilità di asprezza fatica noia sacrificio teso a rallegrarsi per il tubo di scappamento della vacanza domenicale

Esiste una specie di poesia romantica della domenica alle quale bisogna contrapporre una poesia del quotidianismo metallurgico chimico aratore ragioniere giuridico eccetera

Ma bisogna anche abbandonare il tema impreciso del lavoro subito assorbito dalla retorica ed entrare nel vivo delle tecniche diverse con i relativi utensili ispiratori ognuno con la sua nomenclatura da vivificare e con la relativa sensibilità specializzata destinata se si vuole a stemperarsi sulla vita e sugli ambienti circondanti d'ogni lavoratore

Dapprima vi saranno i poeti rivelatori e abbellitori dei singoli tecnicismi ma si giungerà presto a tale potenza di ispirazione scaturente da ogni tecnica che un giorno i lavoratori e i loro utensili sprizzeranno fuori autopoeti a scintille

Obiezione prevedibile si metterà in dubbio la possibilità di nobilitare un certo numero di lavori giudicati prosaici monotoni grigi quindi privi di poesia

I futuristi rispondono non fu difficile ai poeti del passato estrarre poesia dalle rovine dalle paludi malariche dal deserto e dalla donna

E' indiscutibile che una bella donna è per se stessa un vivo poema interessante ma da questo primo stato d'ammirazione all'altezza siderale dove talvolta i poeti collocano la donna vi è una esagerazione che dimostra la potenza miracolosa della fantasia

In quanto al deserto che significa in realtà un vuoto arido e monotono non esiste fuori di esso maggiore prova per i poeti che seppero inventare uno speciale turismo letterario arricchendo di poesia fatiche tediose assoluta mancanza di varietà di colori e di forme disperate malinconie sotto le stelle puzzo nauseante di bivacchi e tende fra i cammelli assenza di comode ritirate presenza degli sterchi mancanza di dissetanti dissenteria in agguato indolenzimento degli arti noia di conversazioni annoiate dalla assoluta ripetizione delle poche emozioni visive

Questa sensibilità infelice ci sembrava tollerabile prima di Vittorio Veneto è assurda nell'Impero

Valutiamo nella antologia recentissima *Splendore della Poesia Italiana* a cura di Corrado Govoni le diverse percentuali dei motivi ispiratori e troviamo l'80% di amore platonico volutamente sistematicamente infelice disperato deluso il 10 per cento di agonia tisi rovine e paludi il 10 per cento di eroismi militari cantati da incompetenti sedentari

Quasi non esiste poesia della gioia concreta dell'amore conclusivo della guerra combattuta del lavoro personalmente raffinato

Per raggiungere un'efficacia corporativa poesia e arte devono magnificare ogni singolo lavoro manifestare le seguenti qualità

1° ottimismo antinostalgico 2° semplicità antiretorica 3° originalità 4° varietà 5° intensità 6° dinamismo 7° sintesi 8° tipico tattilismo 9° tipico olfattismo 10° tipico rumorismo

Questo manifesto è stato ideato in collaborazione con i futuristi **BENEDETTA BRIZZI BUCCAFUSCA CARTA Tullio D'ALBISOLA DI GESE FARFA Pino MASNATA PRAMPOLINI SANZIN SIBO' Luigi SCRIVO Ignazio SCURTO TEDESCHI TRECCA**

Littoria, 8 marzo 1937

“La Gazzetta del Popolo”, Torino, 10 aprile 1937, p. 3

### Annexe 3

F. T. Marinetti, B. Corra, *Contro il teatro morto. Contro il romanzone analitico. Contro il negrismo musicale. Manifesto futurista*

La nostra ridente estate segnò purtroppo una recrudescenza di passatismo che si manifestò con spettacoli tediosi di teatro morto all'aperto.

Fatta eccezione per alcune prodigiose trasfigurazioni di capolavori come l'*Edipo Re* dovute a Romagnoli noi condanniamo questa necrofilia letteraria nella ringiovanita Italia Imperiale proiettata in avanti dal Duce.

Basta con la mobilitazione di ruderi e urlì di Agamennone lai di Egisto strilli di Clitemnestra disgrazie degli Atridi discorsi dei Sette contro Tebe propinati a un pubblico boccheggianti in un pantano di noia.

Muffa sbadigli stiramenti di braccia e nessuno capisce per quale ragione quei personaggi si disperino tanto.

Dialoghi ansiosi di spettatori «Chi è quello là?» «Cosa fa quella lì?» «Cosa gli è successo al vecchio barbone?».

I nostri archeologi teatrali si fanno forti di una espressione del Duce interpretata a loro comodo «Teatro di masse» «Andare verso il popolo»:

1) Da tempo il Duce chiarì ogni cosa stabilendo l'urgenza di costruire teatri capaci di contenere razionalmente migliaia di persone incassi redditizi a prezzi accessibili per le più umili categorie sociali.

2) D'altra parte nulla è più lontano dalle grandi masse degli spettacoli di teatro morto i quali presuppongono assurdamente una preparazione libresca nel piccolo borghese nell'operaio e nel contadino.

3) I nostri archeologi teatrali e quelli che parlano di risanare il teatro portandolo all'aperto cadono nella vecchissima illusione di risolvere difficoltà attuali col ritorno all'antico e dimenticano che gli spettacoli d'oggi lasciano il pubblico insoddisfatto perchè non abbastanza moderni e quindi noiosamente statici in teatri senza palcoscenico girante.

4) Neghiamo che l'anfiteatro antico possa ospitare un'opera teatrale moderna nè ispirare un dramma originale a un autore d'oggi questi essendo soltanto stimolabile dalla possibilità di scrivere per un teatro accuratamente elettromeccanico.

Aggiungiamo che per disadatti che siano i teatri esistenti non lo saranno mai quanto i ruderi adorni di secoli.

5) Gli spettacoli del teatro morto zona d'incontro fra un culturalismo esibizionista e uno snobismo aristocratizzante egualmente fuori fase nella semplice veloce popolesca grande Italia fascista sono inattuali e nocivi per il pubblico e per gli autori e specialmente per gli attori che specializzandosi nei bombardamenti vocali greco-romani diventano tromboni e perdono ogni concentrazione ogni scioltezza ed ogni incisività.

6) Sono fuori strada quei registi che credono di poter scoprire nel rozzo e barbaro accozzo di personaggi privi di comodità passeggianti fra piagnistei

corali e stiramenti di nottole inchiodate al muro materia adatta alle loro ambizioni invece di cercarla in un teatro perfetto del nostro perfetto urbanismo.

7) L'influenza del cinematografo sul teatro è provvidenziale poichè gli vieta di indugiare o retrocedere e lo costringe al progresso anche perchè il pubblico rinnova ogni giorno la sua sensibilità nelle sale cinematografiche.

Il teatro vivrà se inebriandosi di velocità e di raffinamento abbandona il pregiudizio di combattere con spadoni e alabarde contro mitragliatrici e carri armati.

8) Bisogna separare due espressioni che un equivoco ha riunite «spettacolo classico» e «teatro all'aperto» poichè questi se munito di palcoscenico perfezionato fra piante e fiori diventa un ideale nostro piacere estivo tutto moderno.

Concludendo la regia del teatro morto risente di molte influenze straniere e il suo stile improntato a un estetismo asessuale è di marca esterofila derivata dall'illustre e scocciantissimo Max Reinhardt.

\* \* \*

Noi trasfiguratori e creatori di nuove realtà amici della sintesi tacitiana condanniamo il romanzone analitico che ignorando la indispensabile originalità di concezione l'indispensabile invenzione di tipi e l'indispensabile scelta di parole e gesti suggestivi anatomizza pedantesca la vita qualsiasi di qualsiasi fesso in un ambiente reso qualsiasi dalla mancanza d'ingegno selezionatore.

Per farsi acquistare da certi lettori avaramente preoccupati di avere molto da leggere in compenso del loro denaro i romanzieri subiscono il grigio freddo coperchio di nuvole che dal nord scende favorevole ad uno spidocchiamento di rimorsi e pettegolezzi da mendicante stradale e soffocano sotto una abbrutente psicologia a lungo metraggio la nostra snella sintetica e dinamica arte di narrare all'italiana.

Questi imitatori ed esageratori del monologo interiore e delle battute a - parte - delle vecchie commedie con lunghi vomiti freudiani di banalità siano relegati nella farmacologia come sonniferi sicuri da prescrivere con cautela.

\* \* \*

Per dar posto ai musicisti italiani viventi e ai viventi creatori di comicità nostrana combattiamo egualmente l'umorismo funebre a pillole nere anch'esso venuto dal nord e l'asma funebre di ciò che si può chiamare il negrismo musicale ostinata melopea gemente rotta sincopatamente da canzoni e danze a stantuffo da cui sperammo 25 anni fa ma ora non speriamo più dovesse fiorire l'originalità.

Pesa invece plumbea la monotonia nelle sale dei caffè-concerto nei balli eleganti e nei pranzi danzanti dove tutti pensano al suicidio quando il direttore d'orchestra credendosi rinnovato perchè privo di bacchetta direttoriale si abbandona a lazzi nevrastenici di mani pederastiche per meccanizzare la falsa allegria dei suonatori.

Basta basta basta.

Piuttosto piuttosto evviva e avanti la tarantella con i virili strumenti musicali del Golfo di Napoli.

Avanti la *tofa* conchiglia dalla quale si trae una melopea tragicomica a beffa della mitologia delle sirene e dei tritoni.

Avanti il *putipù* o *caccavella* o *pernacchiatore* scodella di terra cotta coperta di pelle nella quale è confitto un giunco che rumoreggia buffonescamente se strofinato da una mano bagnata per ironizzare in barba ai raggi pioventi del chiaro di luna.

Avanti lo *scetavaiasse* che ha per archetto una sega di legno ricoperta di pezzi di latta parodia geniale del virtuosismo e delle nebbiose sale di conservatorio.

Avanti il *triccabballacche* lira di legno che ha per corde sottili aste terminate da martelli quadrati.

Lo suonerete come i piatti aprendo e chiudendo le mani alzate che impugnano i due montanti.

Tutto ciò con prorompente gioia a scorno del tetro negrismo musicale e dei deprimenti tanghi gemebondi.

Ecco igieniche musiche esilaranti adatte alla eroica gioventù dell'Impero mussoliniana quando torna dal Tembien dai Grandi Laghi o da Madrid.

“La Gazzetta del Popolo”, Torino, 22 ottobre 1937, p. 3



#### **Annexe 4**

F. T. Marinetti, *Ampliare l'ispirazione letteraria cantando l'Etiopia, i telai di Biella e i vini italiani ecc.*

Da tempo mi preoccupo di ampliare l'ispirazione della nostra letteratura

Nel parlare al pubblico elegante convenuto da tutte le città della Liguria al Covo nord-est di Santa Margherita Ligure feci notare che le opere teatrali dei concorrenti al Premio Paraggi erano quasi tutte sotto l'imperativo categorico del vecchio e assurdo triangolo dell'adulterio insufficientemente italiane e corrotte dagli ormai rancidi sentimentalismi e bisticci erotici

Proposi un tema nuovo quello di una trama coloniale in ambiente coloniale fissando senz'altro la rappresentazione della commedia vincitrice in Addis Abeba

Con lo stesso intento proposi pochi giorni fa una serie di Viaggi Letterari Coloniali in A. O. I. al Duce che li approvò

Così partiranno e viaggeranno attraverso l'immensa Etiopia scrittori di tutte le tendenze e di tutte le età allo scopo di creare una bella e originale letteratura coloniale atta a nutrire di grandezza imperiale gli italiani e suscitare l'ammirazione degli stranieri per il nostro spirito novatore

A Biella nel massimo centro tessile d'Italia e uno dei maggiori del mondo ho sentito il richiamo febbrile di migliaia di telai il cui ritmo di tenacia fattiva domandava di vivere verbalizzandosi ed abbellendosi d'immagini colori e pensieri fantasiosi

Sono subito entrato in un progetto di premio Biella da aggiungere a quello esistente ideato genialmente da Vittorio Sella per un Romanzo della Rivoluzione Fascista

Il nuovo Premio dovrà coronare un'opera letteraria in esaltazione delle industrie tessili

Poco mi preoccupo delle obiezioni facilmente distruttabili

Ai tradizionali più o meno legati alla polvere delle biblioteche dico subito di rileggere le opere di uno dei più fulgidi geni della letteratura francese Emilio Zola ad esempio *Germinal La bête humaine La Terre L'Argent*

Troveranno opere letterarie dedicate all'agricoltura alle miniere al giuoco delle azioni industriali e passando poi agli scrittori italiani d'oggi constateranno negli ultimi dieci romanzi finanziari di Umberto Notari la piacevolezza raggiunta dal bilancio di un Comune e dalle oscillazioni nelle quotazioni di Borsa

E' apparso così un autentico nuovo genere letterario che io chiamo Avventura di Cifre

Egualemente i futuristi liguri premiarono con solennità nel palazzo Ducale di Genova Corrado Govoni Pasolo Buzzi Pino Masnata e Fortunato Depero per le loro poesie sul tema Gli affari del Primo Porto mediterraneo Genova a chiusura della Prima Mostra Nazionale di Plastica Murale

Ai critici che obiettano non potersi raggiungere alte vette spirituali con romanzi a tesi o indirizzati ad una meta predisposta rispondo invitandoli a

leggere il capolavoro di Corneille *Horace* dove il grane poeta drammaturgo del e Sole genializzò con efficacia drammatica immortale la forza imprescindibile dello Stato Romano e i prestigio assoluto dei suoi cittadini

Nell'applaudirlo al Palatino rappresentato con splendore di autenticità storica Mussolini aveva sul viso la doppia irradiazione di una gioia politica e di una gioia artistica

La tragedia *Horace* di Corneille raggiunge infatti la massima perfezione estetica e la massima potenza di suggestione e insegnamento da vera opera letteraria a tesi

Il romanzo in esaltazione delle industrie tessili no subirà sforzi faticosi per nascere perché sono numerosissimi oggi gli ingegni italiani liberati dal passatismo quindi l'Impero Mussoliniano potranno inebriarsi dell'intera vita italiana trasfigurandola tutta in capolavori di bellezza benefica

Ai soliti scettici che negano la possibilità di un'allegria su ordinazione risponde che un'allegria spontanea può essere con arte sviluppata e diventare utilmente contagiosa

Ricordo come avvenne per il poeta futurista di Savona Farfa quando portatosi per la prima volta col suo corpo atletico e la sua anima di usignuolo meccanizzato al centro della festa del palio di Siena e nella sua spirale di furenti passioni intrepide egli pur commosso fino alle lacrime sprizzava da occhi capelli labbra dita una fulgida gioia letteraria pronta a verbalizzarsi in tempeste d'immagini e urli poetici

Non ancora animato dai dinamici vini senesi già traboccava d'un vino ideale ubbricante e bonificatore come un nappo assalito e strangolato da grappoli ansiosi di essere spremuti

Mentre al fantino vincitore ai cavalli delle diverse Contrade alle mura turrette ai camerieri delle osterie alle botti delle cantine e alle fiorenti senesi egli declamava il suo poema Alla gloria del Palio questo suo vino ideale mescolandosi coi vini dei vigneti barcollanti tra montagne prati colline e castelli apriva a ventaglio la Grande Gara di poesia bacchica amorosa e guerriera dove i poeti mostrarono estro libera sensibilità e sfrenata giocondità

Se voi leggete le poesie vincitrici delle due prime gare di Siena cioè la poesia del compianto sempre lieto fino all'ultima ora Lorenzo Viani e quelle di Farfa Paolo Buzzi e Dina Cucini godrete immense polifonie di lirismo nuova garanzia della profondità e intensità di una più vasta letteratura

In una sosta d'automobile o d'aeroplano il vino cioè il tecnicismo di uno dei più sicuri piaceri della vita darà insolita ispirazione e rinnovata forza eroica alla penna e alla mitragliatrice dell'orgoglio italiano

“Gazzetta del Popolo”, Torino, 12 novembre 1937, p. 3

## Annexe 6

F. T. Marinetti, *L’Africa generatrice e ispiratrice di Poesia e Arti. Relazione di F. T. Marinetti all’ottavo Convegno Volta*

La poesia la plastica e la musica africane sono state finora o arte egizia o primitivismo negro o miscela europeizzante di verismo statico minuzioso monotono nostalgico e l’architettura africana è stata un antipratico plagio delle antiche costruzioni egiziane o arabe

Si distinguono in letteratura le opere di Ferdinando Martini (*Africa Italiana*) Edmondo De Amicis (*Marocco*) F. T. Marinetti (*Mafarka il futurista – Gli Indomabili – Il Tamburo di fuoco – Il fascino dell’Egitto – Il Poema della Divisione 28 Ottobre*)<sup>4</sup> Domenico Tumiati (*Tripolitania*) Guelfo Civinini (*Abissinia*) Appellius Milanese Bruno Corra Victor Hugo Gerard de Nerval Baudelaire Flaubert Loti Jean Lorrain André Gide Paul Morand Randau

Sfuggono alla mediocrità nelle arti plastiche le opere abbozzate sotto il fuoco dei pittori futuristi Camicie Nere combattenti in A. O. I. Mario Menin (*Battaglie di Passo Uarieu Uork – Amba Debrambà – Abbi-Addi ecc.*) Domenico Belli (*Simultaneità del Tigrà*) Baldessari (*Danze Scioane*) e le opere di Gauguin Matisse e Valensi<sup>5</sup>

La sottomissione di tutta la zona Tembien-Gheraltà (Paesaggio il più tipicamente preistorico e il più ricco di originali forme-colori ispiratori) che avvenne il 28 febbraio 1936 con la presa di Abbi-Addi permise a me combattente nella Divisione “28 Ottobre” comandata dal generale Somma di convocare tutti i cantastorie e di constatare col chirurgo e poeta Pino Masnata che le loro poesie accompagnate dal rozzo violino monocorde non superano ancora queste nenie primitive così ritoccate per l’occasione

Quelli che giuravano minacciando

ora nam mà maaaa

sono caduti a terra

con la pietra sulla nuca

implorano perdono

Abbiam visto questo prodigio

i soldati di Mussolini

volano per aria come nuvole

nam-mà nam-mà

coi suoi soldati come le mosche

coi suoi soldati come i capelli

il Generale Somma

ha preso di notte l’Uorkamba

ora sono tutti sulla nostra testa

nam-mà nam-mà

faccio suonare il mossebò

ed è meglio di tutti i mestieri

<sup>4</sup> Ma il titolo dell’opera è *Il Poema africano della Divisione 28 Ottobre*.

<sup>5</sup> Ma il testo dice “Vacieusi”.

poichè son parole non preparate

Occorre con un potente balzo in avanti

1) vincere con il materiale ispiratore dell'Africa (logica fornitura d'ispirazione al nostro senso avventuroso artistico) la lugubre crisi di soggetti della poesia e delle arti plastiche africane

2) esprimere poeticamente plasticamente musicalmente le diversissime sensibilità e i diversissimi stati d'animo delle numerose regioni dell'Africa (costa e interno)

3) interpretare profondamente e insieme dominare italianamente l'anima diversa d'ogni razza colonizzandola con l'arte

4) escludere ogni realismo ed ogni frammentarismo fondendo pittura e scultura tenendo conto della luce africana che abolisce centuplica o contorce i volumi e tenendo conto del buio e dell'ombra che in Africa sono ricchi di azzurri di viola e di rossi diabolici

5) trasfigurare sinteticamente dinamicamente e simultaneamente i paesaggi africani caricando di espressione le loro diversità e opposizioni (Tripoli Bengasi Massaua Mogadiscio Uorkamba Gheraltà Abbi-Addì Passo Abarò Tana Addis Abeba Keruoan Cairo Fez Marakesc Rabat Algeri Biskra Suez ecc.)

6) riassumere velocemente molte zone in volo con aeropoesie aeropitture e aeromusiche che nulla abbiano delle ispirazioni europee

7) inventare intuitivamente di sana pianta numerose nuove Afriche che siano Afriche pur non avendo nulla delle Afriche esistenti

8) scoprire le bellezze inaspettate dell'Africa meccanizzata e dell'urbanismo nascente (esempi navigazione fluviale irrigazione coltivazione del cotone architetture futuriste nazionalismo rivoluzionario sulle terrazze basse di villaggi egiziani)

9) dare il senso di solitudine desertica in aspro e persistente conflitto con le velocità stradali (esempi autostrade o piste che attraversano il Sahara e rasentano i villaggi preistorici)

10) rivelare i nuovi misteri psichici suscitati dalla civiltà europea nell'anima statica e consuetudinaria dei popoli africani. Esplorare e fissare le loro ansie subcoscienti

11) interpretare in versi liberi o parole in libertà con plastiche o musiche i vasti complicati paesaggi d'odori che costituiscono spesso le misteriose anime dell'Africa (esempio frammento delle parole in libertà di F. T. Marinetti *Battaglia Libica peso + odore*

«Mezzogiorno 3/4 flauti gemiti solleone *Tumb-tumb* allarme Gargaresch schiantarsi crepitazione marcia Tintinnio zaini fucili zoccoli chiodi criniere cannoni ruote cassoni frittelle pani all'olio cantilene bottegucce zaffate lustreggio cispa puzzo cannella muffa flusso e riflusso pepe rissa sudiciume turbini aranci in fiore filigrane miseria dadi scacchi carte gelsomino + nocemoscata + rosa arabesco mosaico carogna pungiglioni acciabbattio mitragliatrici – ghiaia + risacca + rane Tintinnio zaini fucili cannoni ferraglia atmosfera piombo»)

12) rendere il tattilismo africano (primo esempio il netto distacco stridente tra l'atmosfera grassa fertile del Nilo e l'atmosfera arida vetrosa delle sabbie di Sakara - secondo esempio tattilismo africano espresso nella tavola tattile di F. T. Marinetti *Sudan Parigi* che contiene nella parte *Sudan* valori tattili rozzi untuosi ruvidi pungenti brucianti (stoffa spugnosa spugna carta vetrata lana spazzola di ferro) nella parte *Mare* valori tattili sdruciolevoli metallici freschi (carta argentata) nella parte *Parigi* valori tattili morbidi delicatissimi carezzevoli caldi e freddi ad un tempo (seta velluto piume piumini)

13) dare gli stellati delle notti africane (enormità delle stelle)

14) esprimere l'affascinante varietà delle atmosfere sonore o rumoristiche africane (esempi la sognante polifonia delle notturne palme lunari mosse dal vento nelle oasi Il tambureggiare delle sabbie scaraventate dal simun Il brusio stilicidioso di gocce insetti sotto le volte impenetrabili delle foreste acquitrinose)

15) cantare l'infantile baldanza guerriera della truppa di colore moltiplicata e divertita dalle armi meccaniche e dai motori di viaggio e battaglia

16) realizzare un'architettura futurista Sant'Elia che difenda l'abitante del cielo meridiano dall'umido freddo notturno dagli insetti dai puzzi mefitici permettendogli insieme massima vita all'aria aperta massima visibilità d'orizzonti massimo numero di terrazze balconate coperte

17) realizzare un'architettura con terrazze atterraggio di aeroplani nelle zone desertiche aeroporti per idrovolanti nelle zone fluviali profondi serbatoi di ombra nelle zone torride razionali difese dai giardini contro le invasioni delle sabbie del *simun* degli insetti

18) offrire ai poeti ai pittori agli scultori ai musicisti e agli architetti novatori lavati d'ogni abitudine tradizionale la possibilità di vivere qualche tempo in Africa a condizione che non ne traggano delle copie e lanciare un concorso con giuria insieme patriottica competente e futurista che escluda i plagiatori i fotografi e premi i creatori autentici di nuove poesie plastiche musiche e architetture africane

A questo scopo ho presentato al Duce un progetto di viaggi letterari coloniali in A. O. I. che fu da lui approvato ed è ora in attuazione per merito del Ministro della Cultura Popolare e del Sindacato Nazionale Autori e Scrittori

“Autori e Scrittori”, III, n. 10, Roma, Ottobre 1938, pp. 3-4

## **Annexe 7-1**

F. T. Marinetti Sansepolcrista – Accademico d’Italia, *Manifesto del Trentennale del Futurismo*

Il mio grido di gioia a Benito Mussolini Angelo Custode dell’Italia Poesia armata ha elettrizzato i futuristi

Alle interrogazioni dei giovanissimi futuristi venticinquenni Acquaviva Averini Bellanova Buccafusca Forlin Garavelli Monachesi Pattarozzi Pennone dei Gruppi futuristi “Boccioni” “Sant’Elia” “Fillia” “Azari” “Savarè” ho risposto con la seguente formula letteraria artistica per la creazione delle opere future diramata dall’Agenzia “A.L.A.” che lo scrittore futurista Luigi Scivo dirige dinamicamente

- 1) Orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore
- 2) Gioconda originalità d’aeropoiesia aeropittura aeromusica da creare come a Passo Uarieu sotto il fuoco nemico
- 3) Guerra sola igiene del mondo grido lanciato da noi trent’anni fa nei teatri gremiti di socialcomunisti
- 4) Chi canta la guerra ha in tasca la pace e l’amore fecondo
- 5) Chi canta la pace ha invece il plagio la viltà l’impotenza e la morte
- 6) Italianizzazione del Mediterraneo agli ordini di Mussolini massimo genio politico-militare

“Autori e Scrittori”, V, n. 5, Roma, Maggio 1940, p. 1

## **Annexe 7-2**

F. T. Marinetti - Sansepolcrista Volontario della guerra africana, Pino Masnata - Volontario della guerra africana, Enrico Masnata - Volontario della guerra di Spagna, Domenico Belli - Volontario della guerra africana, Mario Menin - Volontario della guerra africana, Bruno Aschieri - Volontario della guerra di Spagna, Mino Somenzi - Granatiere di Ronchi Legionario Fiumano, Gaetano Pattarozzi - 2° Littore della Letteratura, *Manifesto degli aeropoeti nel trentennale del futurismo*

Noi poeti e artisti veterani del futurismo e con noi i ventenni futuristi sardi precisiamo i nostri pensieri e le nostre volontà in questa inquietudine politico militare

Portiamo dovunque da trent'anni spavaldamente la convinzione che la Patria non è una ideologia ma il più puro e il più forte dei sentimenti umani dinamico quindi non conservabile commemorativamente ma scatenabile per una sua necessaria espansione

Abbiamo combattuto ferocemente le forme letterarie ed artistiche neghittose pacifiste disfattiste anti-guerresche di

1) Poesia ermetica d'origine francese

2) Romanzone analitico social-pessimista comunisteggiante (Thomas Mann Jules Romains) degenerazione del "monologo interiore" di Dujardins dove Proust e Joyce diluiscono le nostre parole in libertà sintetiche dinamiche simultanee in una sciolta di parole

3) Nature morte indesiderabili nudità ed eroismo rappresentato come martirio

Conseguentemente non possiamo entrare in una qualsiasi valutazione del nemico e dei nemici d'Italia

Questi potrebbero avere milioni di ragioni di essere da noi risparmiati o anche ammirati spiritualmente o materialmente ma se a un dato momento si dichiarano nostri nemici bisogna aggredirli subito

La guerra considerata come una necessaria violenza a servizio del diritto è una concezione passatista da abolire

Noi aeropoeti aeropittori aeromusici aeroceramisti futuristi consideriamo la guerra come fenomeno cosmico da secondare e utilizzare a vantaggio dell'Impero Mussoliniano

Quindi guerra sola igiene del mondo come dichiarammo nel 1909 e confermammo nei rigurgitanti teatri demosocialcomunisti e il 23 marzo nel fondare i fasci e il 15 aprile nel vincere in Via Mercanti la prima battaglia decisiva fascista prendendo a calci definitivamente tutti gli oratori delle teorie pacifiste e tutti i furbi delle diplomazie opportuniste dilazionatrici e parlamentari nel trentennale del futurismo a Cagliari e a Carloforte isola sentinella gridammo  
**ITALIANIZZAZIONE DEL MEDITERRANEO**

Patriottismo purissimo sentimento filiale esplodi nella tua forma perfetta  
**GUERRA**

“Autori e Scrittori”, IV, n. 9, Roma, Settembre 1939, p. 8



## Annexe 8

F. T. Marinetti, Luigi Scrivo, Piero Bellanova, *Il romanzo sintetico. Manifesto futurista*

Il Futurismo che festeggia il suo trentennale d'«ORGOGGIO ITALIANO SVECCHIATORE NOVATORE VELOCIZZATORE» in questa eccitante atmosfera di guerra dopo aver dato all'Italia imperiale mussoliniana e al mondo le parole in libertà degli aeropoeti i polimaterici degli aeropittori le nude architetture ascensionali di Sant'Elia il teatro sintetico a sorpresa distruttore dei tre atti le sintesi musicali rinnova oggi il romanzo

Sappiamo che il grosso pubblico non sottilizza fra i libri da leggere rimangia freddi versi arrotolati in pillole e nauseanti minestrone di prosa il cui riso diluito nei capelli bianchi della tradizione e della critica provoca il vomito

Noi aeropoeti futuristi fieri del nostro dinamismo costruttivo pilotiamo invece gli apparecchi della nostra fantasia esploratrice in cerca del massimo ardore della massima rapidità e della più splendida sintesi

Per svagarci atterriamo se volete in quella radura di bosco alpestre che il sole meridiano scalda delicatamente e che ci piace laggiù sotto la carlinga

Vi langue in un giaciglio di sempreverde lauro la seminuda Poesia snella fasciata di versicolori parole in libertà con pupille di nero brillante soave furore amoroso e la vita stretta da preciso desiderio vorrebbe amare aspetta s'annoa sospira

A pochi centimetri sulla sua ottomana di foglie morte si muove con affanno il panciuto Romanzone tatuato di minuzie vissute sotto labbroni che bavano il pettegolezzo

Egli nel profumarsi con laccati fiori e accenti parigini ha dimenticato i saporiti bocciuoli carnosì della bella vicina

Il bosco tutto brividi verdi fiata una tiepida voluttà di resina rosse gaggie subito strilla poichè deve cedere ai laceranti passi del ridente giovanissimo elastico pronto all'attacco ROMANZO SINTETICO

Sedurre e costringere al bacio è il suo ritmo e Poesia l'accetta golosamente da giuggiola a giuggiola fino allo svenimento d'una inebriante fusione totale

Ora il nostro sguardo magnetizzato ancora dai riflessi rosso-viola delle ambe imperializzate dalla civiltà meccanica italiana in soli sette mesi inseguendo le carlinghe degli S-79 colmi di Granatieri di Sardegna che scavalcano in venti minuti l'Adriatico commisera i pubblici che contano nel vecchio Romanzone tutte le pulci di un gatto tutti i rancori di una zitella e tutti i sudori di un facchino il cui lezzo per fortuna non raggiunge la nostra quota

Nel secolo dei 700 all'ora e delle acrobazie aeree noi disprezziamo l'avvilente monotonia delle mille pagine di Thomas Mann e di Jules Romains che bene si accompagnavano con il dondolio delle diligenze

Noi sogniamo l'avvento di un ROMANZO SINTETICO che allieti l'aeroviaggio dei passeggeri a 2000 metri abbellendo i paesaggi visti dall'alto

compenetrati con le sintetiche vicende lette a ritmo di motore e le flessuose nuvole possedute e i riposi dei combattenti tra una battaglia e l'altra

Vogliamo superare o perfezionare

1°) Il romanzo a sfondo materno per signorine e il romanzo d'ambiente provinciale (*Mastro Don Gesualdo* di Verga)

2°) Il romanzo poetico o poema narrativo (*Mafarka il Futurista* di Marinetti e *Il Trionfo della morte* di Gabriele D'Annunzio)

3°) Il romanzo a sfondo poetico-filosofico-sociale (*I Miserabili* di V. Hugo)

4°) Il romanzo caricatura politico-giuridico-sociale (*L'isola dei baci* di Marinetti e *Corra Patriottismo insetticida* di Marinetti *Ottimismo ad ogni costo* di B. Sanzin)

5°) Il saggio di economia romanzata o avventura di cifre (*Il Podestà dagli occhi aperti* di U. Notari)

6°) Il romanzo di guerra vissuta (*L'alcova d'acciaio* di Marinetti)

7°) Il romanzo a sfondo storico (*I Promessi Sposi* di A. Manzoni)

8°) Il romanzo storico (Walter Scott Guerrazzi Dumas)

9°) La storia romanzata (*Roma e Cleopatra* di Maffio Maffi, *L'Aretino* di Antonino Foschini)

10°) Il romanzo analitico socialpessimista comunisteggiante (Thomas Mann Jules Romains) degenerazione del "monologo interiore" di Dujardin che Proust e Joyce corrompendo le nostre parole in libertà sintetiche dinamiche simultanee trasformarono in una sciolta di parole

11°) Il romanzo di vita trasognata (*Astra e il sottomarino* di Benedetta)

Il ROMANZO SINTETICO dev'essere invece

1°) BREVISSIMO COMPLETO tale da poter sviluppare l'intuizione del lettore fino a supporre tutto ciò che è lo sviluppo logico dell'azione

2°) INVENTATO cioè originalissimo nel soggetto nella realizzazione e nella forma tipografica quindi senza alcun legame con il già narrato e col già visto

3°) ATTUALISTICO cioè a contatto con tutti gli apporti della civiltà in continuo sviluppo

4°) AVVENIRISTICO cioè anticipatore di eventi politici militari morali sociali scientifici artistici ma non catastrofici

5°) OTTIMISTA cioè capace di eccitare nel lettore la volontà di vivere e vincere la vita

6°) EROICO cioè esaltatore di tutti gli eroismi guerreschi letterari artistici scientifici ecc. accesi dalla generosità e beffa disprezzo del *gangsterismo* acceso dal denaro

7°) LIRICO cioè ricco d'immagini capaci di trasportare il lettore verso quelle zone poetiche determinanti rapporti d'amore e di simpatia tra la poesia e le masse

8°) DINAMICO SIMULTANEO cioè cinematografico adatto ad essere filmato

9°) AEROPoETICO AEROPITTORICO cioè espressione di stati d'animo aerei azioni celesti macchine aeree e future compenetrazioni con la stratosfera

10°) OLFATTIVO cioè sensibile quindi marcato dai profumi e dagli odori dei corpi umani delle macchine e degli ambienti

11°) TATTILE RUMORISTA cioè sensibile quindi marcato dai contatti dai suoni e dai rumori piacevoli o spiacevoli dei corpi umani delle macchine e degli ambienti

L'avvento del ROMANZO SINTETICO darà all'Italia Imperiale Mussoliniana un nuovo primato nella letteratura a scorno del passatismo a gloria del F U T U R I S M O

Roma, 25 Dicembre 1939 XVIII

“Il Giornale d'Italia”, Roma, 24 dicembre 1939, p. 3

## Annexe 9

F. T. Marinetti Sansepolcrista Accademico d'Italia, *Manifesto futurista per la formazione dell'ideale scrittore cattolico*

Dopo il grande successo della conferenza "Invito in Terra Santa" sull'opera del massimo scrittore cattolico Padre Cesare Angelini da me tenuta recentemente a Roma nelle "Stanze del Libro", ho estratto da quell'opera i seguenti 15 principi contenuti in questo MANIFESTO FUTURISTA PER LA FORMAZIONE DELL'IDEALE SCRITTORE CATTOLICO che ha suscitato vivaci polemiche in tutti i giornali cattolici italiani e stranieri e una strenua difesa da parte dei Gruppi Futuristi Italiani molti consensi e qualche dissenso dei più noti scrittori e critici in Italia e all'estero:

- 1) L'Amore come essenza plasticità dramma e dinamismo atmosferante dello stile
- 2) La semplicità di pensieri parole consuete a servizio del Divino
- 3) L'umiltà come fuoco animatore dello stile
- 4) La fede assoluta senza ma nè però come fascino incuriosente dello stile
- 5) Un'ardente passione per l'Italia come fresca rosa sbocciata nell'ingenua terra della fede monda di logica
- 6) Il calore del peccato sognato o intuito come umanizzatore e impolpatore dello stile che l'idea della virtù potrebbe troppo astrattizzare e isterilire
- 7) Un'armoniosa simultaneità di sensazioni varie ed opposte (per esempio le sensazioni di carne solitudine suoni rumori luce a pag. 33)
- 8) L'evanescente mondo dei ricordi santi e il concreto mondo delle preghiere utilizzati come coloranti potenti dei paesaggi agglomerati urbani chiese e calvari più magri più vuoti di forma tinte originalità
- 9) Il sentimento e il desiderio virile per la donna utilizzati come utile ma frenato sangue dello stile
- 10) Una bontà continua e serena dove il placido splendore del paradiso garbatamente ombrato dal purgatorio e senza gli acciai taglienti e bui dell'inferno vibra in sostituzione degli indispensabili esplosivi crudeli da scagliare ogni giorno contro i nemici della religione
- 11) Un'originale svariata aggettivazione dei sostantivi che vengono così illuminati velati arroventati immensificati profumati tattilizzati sonorizzati da aggettivi imprevedibili
- 12) Sistematica ma sempre commossa poetizzazione di tutti i luoghi e di tutte le cose visitate o toccate da Gesù
- 13) Un ritmo insieme intimo e immenso
- 14) Un tono insieme casalingo e paradisiacamente universale
- 15) Tanta straboccante eccentrica e centripeta molteplicità di forze concorrenti fuse nello stile di un solo scrittore vuole indubbiamente fare saltare l'ancora tradizionale accurata punteggiatura a chiusure stagne in una patetica ampiezza di parole in libertà adatte ad abbracciare soavemente Dio

[11 febbraio 1941]<sup>6</sup>

“Autori e Scrittori”, VI, n. 5, maggio 1941, p. 1 (col titolo *Padre Cesare Angelini massimo scrittore cattolico secondo il pensiero del poeta Marinetti*)

---

<sup>6</sup> Datazione manoscritta aggiunta in chiusura del dattiloscritto, custodito presso la Beinecke Rare Book & Manuscript Library della Yale University.